25 giugno 1960. S.E. Mons. Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze, si avvia al Duomo di Paluzza per il Pontificale in occasione del Congresso Eucaristico Foraniale. (Foto Tassotti)

QUADRUZ IN MUNICIPI
IL CONSEI COMUNÂL

Nessuno meglio di Garibaldi, zelante e preciso impiegato comunale, può essere in grado di valutare e giudicare l'attività di una pubblica Amministrazione.
Ogni giorno è in rapporto con Sindaco, Assessori e Consiglieri e con il suo occhio arguto ed esperto sa pesare la loro attività ed i risultati del loro operare.
La confidenza, che non manca fra persone che s'incontrano spesso, non inficia il suo giudizio bonario.
In "Quadruz in Munizipi" vengono presentati con abile tratto i componenti del Consiglio Comunale eletto nel maggio 1956. Nell'ottobre 1960 si tiene l'ultima seduta in vista delle nuove elezioni indette per il 20 novembre e il poeta, che assiste per dovere d'ufficio al Consesso, ha per ogni Consigliere l'espressione o il tocco fugace che basta a renderlo vivo, con la propria caratteristica, nel contesto.
Non manca, a chiusura, la valutazione per il lavoro svolto in quattro anni dal Consiglio e il giudizio è preciso: "...àn lavorât...àn fàt...ai vàlin un kilowàt!".

Ve ju, ài ven su;
(a sune la ciampane!)
si sa, a l'è Consèi
a fin da setemane.

Il prin a l'è siôr Sindic
il mestri, cavalîr,
da Bon fra la Comune
a l'à ce - tant pinsîr!

Un omenut sul iust,
al merte stime, onôr,
(cialaisi ben atôr
son duc in t'un lavôr!)

Il segretari - Capo,
co 'l inot il Sindic: - Mandi,
po' di colp si scuse:
Volevi dî "Co - mandi"!

Al ven daûr siôr Rino,
palines e curdele,
nò l'à come chel sôre
tant siolte la ...bardele.

Dòngie a l'è Giovàni
di Etore, ciazadôr,
(si sint ve' quant c'al passe
dal jeur il bon odôr!).

Al entre in chel siôr Fino,
banchîr cumò 'n pension,
cun Craigher, Paisàn
di ciaze e di ...sedon.

Son testeoneis cun Rigo,
un om di tant inzèn
(ti fâs cis 'ciei di ciarte
cun bon paltan e len...!)

Ve' chi Aldo, dotôr,
om salt, serio e bon,
a l'à daûr siôr Vito
vedran, "Dite Del Bon"!

In trop, spacant l'ombrene,
al rive un biel mazèt:
Gelindo, Bepi, Tildo,
Leandro Barbacèt.

L'è encie siôr Bertocco,
Cèsar, Jacum Puntèl
cun Gino (capo - bande):
no conoseiso chel?

Il Popul a sa giolt
a jodi tanc golez...
chei di Tamau e Cleulis
sa màrcin in... scarpez!

Meni, l'african,
al entre cun Matie,
ur plâs lâ un tic a bevi,
ma aghe? Vie po' vie!

Voi son quasi duc,
a l'è un grant Consei,
par vie dal lavadôr
c'à l'è cence...lavei!

Par dî la veretât,
àn lavorât, àn fât,
a meretin la conferme,
a i vàlin un...Chilowàt!

Paluzze otòbre 1960
(Ultime sedude dal Consei in cariche dal giugn 1956)

NOTA
Il Consiglio Comunale, nella tornata 1956 - 60 era così formato:
SINDACO: Emilio Di Lena.
VICE SINDACO: Allerino Delli Zotti.
ASSESSORI, Gelindo Matiz, Cesare Puntel, Giuseppe Unfer, Vittorio Del Bon e Giuseppe Craighero.
CONSIGLIERI: Giovanni De Franceschi, dott. Aldo Geremia, Delfino Ortis, ing. Arrigo Flora, Annibale Bertocco, Gino Bellina, Leandro Barbacetto, Tildo Primus, Giacomo Puntel, Domenico Silverio, Mattia Muser e Silvio Mentil.
SEGRETARIO COMUNALE:
rag. Giacomo Quaglia.

W LA CLASSE

Sappiamo già che il nostro poeta ha il pallino delle "Zumate", di inquadrare, cioè, i personaggi che incontra con tocca rapido, fulminandoli con il "lampo" di un aggettivo appropriato per cui la messa a fuoco risulta felice. E' quanto sa fare nelle gustose poesie dedicate a varie "Classi" di coscrizione.
Nella nostra tradizione si è sempre curata la Festa dei coscritti in cui i ventenni, vicini alla "naja", ricevevano con la Bandiera l'investitura all'arruolamento e quindi la sanzione della raggiunta maggiore età.
Non mancava mai, la prima domenica di gennaio, la presenza di giovani della classe, di entrambi i sessi, alla S. Messa e alla sera all'immancabile cena. Al tintinnare dei calici per il brindisi augurale di prammatica, Garibaldi era presente con una gustosa composizione poetica, in cui i giovani maschi della classe comparivano uno ad uno con il tratto della propria caratteristica, sempre venato da scherzose allusioni.
Presentiamo nella vivezza "garibaldina" personaggi e vicende delle classi '32,'36, '38,'39 e '41 che doveva essere, secondo la predizione del poeta, la "…classe nucleâr…!".